

Maxirissa al carcere minorile Incendiati materassi e arredi

Paura all'Ipm Meucci. Per protesta sette magrebini si barricano in cella e appiccano il fuoco: salvati. Intossicati 6 agenti penitenziari

MARCO NORCINI

Prima hanno appiccato il fuoco nella loro cella, al termine di una rissa avvenuta nel carcere minorile Meucci di Firenze; poi in cinque hanno incendiato alcuni materassi e altre suppellettili e si sono chiusi nel bagno. Bilancio della giornata: sei agenti di polizia penitenziaria che sono dovuti ricorrere alle cure mediche per intossicazione da fumo e una giornata interminabile, con una rissa tra 22 contendenti.

Tutto è cominciato intorno alle 15, nel carcere minorile, quando gli agenti sono dovuti intervenire per sedare una scabbata scoppiata tra i 22 ospiti della casa di correzione. Le fiamme sono state spente dalle guardie carcerarie e, sul posto, sono intervenuti i vigili del fuoco, oltre che i carabinieri. Nonostante i locali fossero invasi dal fumo, le fiamme sono state domate, anche con qualche difficoltà. Al termine il bollettino contava 6 poliziotti intossicati e portati in ospedale.

Gli agenti sono stati dimessi poche ore dopo con i postumi di un avvelenamento dovuto al fumo respirato. Nella cella, dove è stato appiccato il fuoco, erano reclusi cinque minorenni. «Il fuoco è stato appiccato per protesta - afferma Franco Corleone, Garante dei diritti dei detenuti - dopo che, una volta sedata la

ribsa è stato impedito di uscire a mangiare nel refettorio agli occupanti». Una misura che i ragazzi non hanno gradito incendiando le suppellettili e barricandosi all'interno. Gli agenti hanno subito cercato di domare il rogo, dando l'allarme ai vigili del fuoco, che hanno completato lo spegnimento. L'incendio, da una prima ricostruzione, è stato appiccato al termine della «ribsa tra tutti i 22 minori ristretti» spiegano i sindacati di polizia. Lo scontro è iniziato nel pomeriggio «tra 15 ragazzi di varie nazionalità e un gruppo di 7 marocchini», ricostruiscono, in una nota diffusa ai giornali, i responsabili del sindacato di polizia penitenziaria Osapp. «Da tempo - sostiene sempre il sindacato autonomo - le vicende del carcere minorile di Firenze e la scarsa consistenza organica del personale di polizia penitenziaria (mancano 8 unità) sono oggetto di segnalazioni ad oggi del tutto vane».

Il Sappe gli fa eco, aggiungendo che, invece, sono stati «sei i poliziotti penitenziari

dell'istituto minorile ricorsi alle cure del nosocomio cittadino per intossicazione da fumo».

«La Toscana - aggiunge il Sappe - è una delle regioni fuori legge dal punto di vista penitenziario. A fronte di una capienza di 3.186 posti letto, le carceri regionali ospitano circa 4.300 detenuti: circa il 50% stranieri». Riguardo il «personale di polizia penitenziaria in Toscana: mancano 800 unità».

Franco Corleone, garante dei diritti dei detenuti, ha visitato nella giornata di ieri il carcere minorile di Firenze. «Eufemisticamente viene chiamato un istituto penale per i minori - spiega Corleone - ma sostanzialmente è un carcere vero e proprio. Dal punto di vista numerico non è una realtà drammatica, il problema è che all'interno c'è una composizione molto variegata di detenuti. Gli Italiani sono solo due, per il resto si tratta di ragazzi provenienti da mezzo mondo». La rissa scoppiata domenica pomeriggio sarebbe dovuta a una difficile convivenza etnica, spiega il Garante. «Occorrerebbe essere preparati - prosegue - con personale specializzato per far dialogare persone così diverse, legate agli stereotipi più banali di appartenenza razziale. Mancano i mediatori culturali, ci vuole un intervento per colmare questa lacuna».

